Geometrie dell’invisibile – Sculture specchianti

La mia ricerca artistica si sviluppa attraverso la realizzazione di sculture specchianti, concepite come dispositivi di relazione tra l'opera, lo spazio e l'ambiente circostante.

Attraverso l'impiego di plexiglass specchiante e forme geometriche essenziali – cerchio, quadrato e piramide – indago il rapporto tra visibile e invisibile, presenza e assenza, realtà e percezione. Le superfici riflettenti accolgono e restituiscono frammenti del mondo esterno, trasformando continuamente l'identità visiva dell'opera in funzione del luogo, della luce e del punto di osservazione.

La scultura, in questo modo, non si esaurisce nella propria materialità, ma si apre a una dimensione mutevole e partecipativa: ciò che la circonda diventa parte integrante della sua configurazione. Il paesaggio, l'architettura, la presenza umana e persino il movimento dello spettatore entrano nell'opera, generando immagini sempre diverse e irripetibili.

La geometria diventa così uno strumento per interrogare la complessità del reale. Forme apparentemente semplici si trasformano in soglie percettive, capaci di mettere in discussione il confine tra ciò che appartiene all'opera e ciò che le è esterno.

La riflessione assume anche una dimensione ambientale: riflettere il mondo significa restituirgli visibilità, invitando a osservare nuovamente ciò che spesso attraversiamo senza soffermarci. L'ambiente non è più un semplice scenario, ma una componente attiva dell'esperienza artistica.

Con queste opere desidero suggerire un diverso modo di guardare: non una riflessione esclusivamente individuale, ma un'apertura verso ciò che ci circonda. Lo spettatore è invitato a riconoscersi nello spazio e, contemporaneamente, a riscoprirlo attraverso una prospettiva nuova.

L'opera diventa così una superficie di incontro tra realtà e immaginazione, un luogo in cui il mondo si riflette, si moltiplica e rivela nuove possibilità di percezione.